

Il sindaco di Torino scrive:

«Rispondo volentieri al Signor Bosco. Sì, ho affermato pubblicamente che in questi anni è stata accreditata un'opinione non vera: e cioè che le Province "non servissero a nulla" e che l'unica cosa da fare fosse la loro eliminazione. E conseguentemente sono stati operati dai governi tagli che hanno drasticamente ridotto le risorse a disposizione delle Province. Io non ho mai condiviso quell'approccio superficiale perché mantenere scuole, strade, territori, alvei fluviali, così come offrire ai cittadini servizi che spesso i piccoli Comuni da soli non hanno, non sono cose inutili. E farlo richiede le risorse necessarie.

«Altra cosa è snellire la struttura delle Province, come in effetti si è fatto con la legge Delrio, trasformando le Province in organi di secondo grado e istituendo le Città Metropolitane, ridefinendo le funzioni e sopprimendo duplicazioni amministrative.

«In merito al Patto di Stabilità vorrei chiarire al signor Bosco che il denaro che il Patto impone ai Comuni di non spendere non è "altro" denaro che gli enti locali chiedono allo Stato. Si tratta di risorse dei Comuni che lo Stato impedisce di spendere per ragioni di contabilità generale, ma inibendo così investimenti spesso essenziali. I Comuni non stanno quindi chiedendo altri fondi che incrementerebbero il debito pubblico.

«Quanto infine alla razionalizzazione della spesa, segnalo che la Città di Torino in questi anni ha ridotto la spesa del personale, ha ricontrattato appalti e servizi, ha fatto dismissioni immobiliari e di società, ha ridotto il suo indebitamento. E tutto questo senza però ridurre i servizi ai cittadini».

PIERO FASSINO

